

**i MATERIALI**  
Erickson

Strumenti per la didattica, l'educazione,  
la riabilitazione, il recupero e il sostegno  
Collana diretta da Dario Ianes

Emma Perrotta e Patrizia Rustici

# **CORREGGERE I DIFETTI DI PRONUNCIA**

**Il programma A.P.I. (Ascolta-Prova-Impara)  
per l'allenamento percettivo-articolatorio**

*Illustrazioni di Luigi Cagnolari*

**Erickson**

**EMMA PERROTTA E PATRIZIA RUSTICI**

Laureate in logopedia. Lavorano rispettivamente dal 1983 e dal 1981 presso le Aziende Sanitarie liguri. Attualmente operano entrambe alla ASL 3 «Genovese». Si occupano di prevenzione, abilitazione e riabilitazione del linguaggio e dei disturbi specifici di letto-scrittura.

# Indice

<b>7</b>	<i>Introduzione</i>
<b>15</b>	Prova dei fonemi
<b>25</b>	L'alfabeto faccettato
<b>31</b>	Consultazione rapida
<b>33</b>	<b>Prima parte – Fonemi</b>
<b>35</b>	Fonema T
<b>49</b>	Fonema D
<b>63</b>	Fonema C
<b>77</b>	Fonema G
<b>91</b>	Fonema P
<b>103</b>	Fonema B
<b>115</b>	Fonema M
<b>129</b>	Fonema N
<b>143</b>	Fonema F
<b>157</b>	Fonema V
<b>171</b>	Fonema S
<b>199</b>	Fonema Z
<b>215</b>	Fonema CI
<b>229</b>	Fonema GI
<b>243</b>	Fonema L
<b>257</b>	Fonema R
<b>277</b>	<b>Seconda parte – Digrammi</b>
<b>279</b>	Fonemi SCI-SCE
<b>291</b>	Fonema GLI
<b>303</b>	Fonema GN

---

**313 Terza parte – Gruppi consonantici**

**315** S + C-P-T

**332** L-M-N + consonante

**341 Appendici**

**343** Ginnastica articolatoria

**355** La deglutizione atipica infantile

**362** Griglia di controllo

## Introduzione

Ci sono bambini che a tre anni parlano perfettamente e altri che, ancora a sei anni, «inciampiano» nella pronuncia. L'errata pronuncia di un fonema si chiama *dislalia*. Nella gran parte dei bambini dislalici non si ritrovano alterazioni organiche alla base della mancata acquisizione di un suono, ma cause «funzionali». Questo significa che qualche evento ha influenzato, modificandola, la fisiologica evoluzione dell'apprendimento dei suoni del linguaggio (fonemi).

I fonemi hanno caratteristiche proprie, determinate essenzialmente dal luogo di articolazione, dal modo di articolazione e dalla vibrazione o meno delle corde vocali (suono sonoro o sordo).

1. Il *luogo* di articolazione è il punto di contatto fra le parti della bocca (lingua, labbra, denti, palato) che intervengono durante la produzione del fonema. I fonemi, per questo aspetto, si distinguono in:

- *bilabiali*, quando le due labbra si toccano (*m, p, b*);
- *labio-dentali*, quando il labbro inferiore è in contatto con l'arcata dentale superiore (*f, v*);
- *dentali*, quando l'apice della lingua tocca l'arcata dentale superiore (*t, d*);
- *alveolari*, quando l'apice della lingua è in contatto con gli alveoli dentali superiori o inferiori (*n, l, r, s, z*);
- *palato-alveolari*, quando la lingua entra in contatto anche con la parte anteriore del palato (*ci, gi, sci*);
- *palatali*, quando la lingua è in contatto solo col palato (*gli, gn*);
- *velari*, quando la base della lingua entra in contatto con la parte posteriore del palato (*k, g*).

2. Il *modo* in cui il suono viene prodotto raggruppa i fonemi in:

- *occlusivi*: il flusso d'aria viene fermato e nel luogo d'articolazione si crea un'esplosione (*p, b, t, d, k, g*);
- *orali/nasali*: il velo palatino, muovendosi verso la parete faringea, impedisce la fuoriuscita d'aria dal naso durante la produzione di tutti i suoni (suoni orali), a eccezione di *m-n-gn* (suoni nasali), in cui l'aria passa attraverso le cavità nasali. Si può percepire questo passaggio d'aria appoggiando due dita sulle narici;

- *lateral*i: l'aria fuoriesce ai lati della lingua che è sollevata contro il palato (*l, gli*);
  - *polivibranti*: il flusso d'aria mette in vibrazione l'apice linguale (*r*);
  - *fricativi*: i suoni sono prodotti dalla «frizione» dell'aria che passa attraverso le strutture articolatorie avvicinate (*f, v, s, sci*);
  - *affricati*: un breve «stop» precede un suono «fricativo» (*z, ci, gi*).
3. La *vibrazione* delle corde vocali non avviene per tutti i fonemi. Si distinguono pertanto fonemi *sonori* (con vibrazione) e fonemi *sordi* (senza vibrazione). Si può far percepire al bambino la sonorità di un fonema in due modi:
- facendogli appoggiare la mano sul collo per sentire il «motorino» prodotto dalla vibrazione delle corde vocali;
  - facendogli tappare le orecchie mentre produce il suono: durante la produzione dei fonemi sonori sentirà un ronzio, assente invece nei fonemi sordi.

Riassumiamo nella tabella 1 le caratteristiche dei fonemi secondo il modo e il luogo di articolazione. In questo schema è utilizzato l'alfabeto fonetico internazionale riportato anche nella tabella 2.

La maturazione della capacità articolatoria dei fonemi è determinata sia dalle capacità percettive (visive e uditive) sia dalle capacità prassico-motorie del bambino.

I primi suoni pronunciati dal bambino sono quelli più visibili e più rilevanti dal punto di vista acustico (*m, p, t, k*) e articolati dalle parti della bocca più allenate dalla suzione.

Su questa base il bambino costruisce piano piano il proprio *inventario fonemico*. Questa progressione avviene per opposizioni fonemiche: il bambino cioè coglie la diversità fra i suoni da lui prodotti e i suoni che percepisce. Poi, per tentativi successivi di imitazione, fa emergere, dapprima occasionalmente, i suoni «nuovi» a cui attribuisce la giusta identità fonetica, aiutato dal suo *feedback* uditivo e da quello di colui che lo ascolta. Il primo passo verso l'acquisizione di un suono linguistico

TABELLA 1  
Schema delle consonanti dell'italiano (trascritte secondo i simboli dell'IPA)

Modo	Luogo						
	bilabiali	labio-dentali	dentali	alveolari	palato-alveolari	palatali	velari
occlusive	b p		t d				k g
nasali	m			n		ɲ	ŋ
laterali				l		ʎ	
polivibranti				r			
fricative		f v		s z	ʃ ʒ		
affricate				ts dz	tʃ dʒ		
semiconsonanti						j	w

TABELLA 2  
Alfabeto fonetico

Suono	Simbolo
<b>P</b> della parola <b>P</b> ALLA	/p/
<b>B</b> della parola <b>B</b> ENE	/b/
<b>M</b> della parola <b>M</b> ARE	/m/
<b>T</b> della parola <b>T</b> ELA	/t/
<b>D</b> della parola <b>D</b> ONO	/d/
<b>N</b> della parola <b>N</b> ERO	/n/
<b>N</b> nella parola <b>A</b> NCORA	/ŋ/
<b>GN</b> della parola <b>G</b> NOMO	/ɲ/
<b>C</b> delle parole <b>C</b> ASA, <b>CHI</b> LO, <b>QU</b> ADRO	/k/
<b>G</b> delle parole <b>G</b> ATTO, <b>G</b> HIRO	/g/
<b>Z</b> nella parola <b>T</b> AZZA	/ts/
<b>Z</b> della parola <b>Z</b> ERO	/dz/
<b>CI</b> delle parole <b>C</b> ERA, <b>C</b> IGNO	/tʃ/
<b>GI</b> della parola <b>G</b> IRO, <b>G</b> IACCA	/dʒ/
<b>F</b> della parola <b>F</b> ARE	/f/
<b>V</b> della parola <b>V</b> ELA	/v/
<b>S</b> della parola <b>S</b> OLE	/s/
<b>S</b> nella parola <b>C</b> ASA	/z/
<b>SC</b> delle parole <b>S</b> CENA, <b>S</b> CIAME	/ʃ/
<b>R</b> della parola <b>R</b> ANA	/r/
<b>L</b> della parola <b>L</b> UNA	/l/
<b>GLI</b> nella parola <b>A</b> GLIO	/ʎ/
<b>I</b> nella parola <b>I</b> ERI	/j/
<b>U</b> nella parola <b>U</b> OVO	/w/
<b>G</b> nella parola <b>G</b> ARAGE	/ʒ/

è il coglierne le caratteristiche acustiche: il contrasto fra ciò che sente e ciò che produce è la molla che lo guida nella sperimentazione linguistica; la percezione ha quindi un ruolo fondamentale nella evoluzione fonemica.

Riportiamo di seguito le tappe indicative dell'*evoluzione fisiologica dei fonemi* precisando che sono frequenti le variazioni individuali.

- Tra i 24 e i 30 mesi, nell'inventario fonetico del bambino, sono presenti i suoni *p – b, t – d, k – g, m, n, l*.
- Tra i 30 e i 48 mesi, compaiono *s, sci, f – v, ci – gi, z*.
- Tra i 48 e i 60 mesi, compaiono *r, gn, gli* e i gruppi consonantici semplici *sp, st, sk*.
- Tra i 60 e i 72 mesi, il bambino pronuncia anche gruppi consonantici complessi.
- Oltre i 72 mesi sa produrre parole complesse con più di quattro sillabe.

Le cause funzionali che possono determinare una *dislalia* sono molte. Le più frequenti sono:

- cause che impediscono una buona percezione dei suoni, come le otiti ricorrenti nei primi anni di vita, che possono determinare *dislalie audiogene*;
- cause che agiscono sulle strutture articolatorie. Una ipertrofia delle adenoidi, riniti ricorrenti e/o persistenti, ecc. possono obbligare il bambino a respirare con la bocca aperta determinando dislalie a carico dei fonemi che vengono articolati mediante elevazione della parte anteriore della lingua.

L'uso prolungato del ciuccio o del biberon, o in età successiva le abitudini viziate, quali il succhiarsi il pollice, mangiarsi le unghie, mordicchiare le penne o le matite, inducono la spinta della lingua tra gli incisivi durante la fonazione: la dislalia conseguente è il sigmatismo interdentale e lo zetacismo che interessano l'articolazione dei fonemi *s* e *z*.

La scarsa abitudine a masticare e quindi il preferire cibi frullati o comunque poco consistenti, possono determinare problemi nell'articolazione dei fonemi apicali (articolati cioè con l'apice della lingua: *l, n, r, ci*).

È utile, per tutti i bambini che presentano dislalie, far precedere al lavoro specifico sul suono mancante una «ginnastica» che alleni le strutture muscolari fono-articolatorie della bocca (si veda il capitolo *Ginnastica articolatoria*).

Molti bambini o adulti che hanno un sigmatismo interdentale e/o altre dislalie presentano una modalità di deglutizione ancora infantile. Dopo i 7-8 anni è indispensabile affiancare alla rieducazione delle dislalie la correzione della deglutizione (si veda il capitolo *La deglutizione atipica infantile*, in cui vengono presentati gli esercizi di base per un primo approccio a questo problema). Per un trattamento completo si rimanda alla bibliografia specifica.

## **Come avviene l'apprendimento di un suono nuovo?**

L'imitazione, processo di apprendimento attuato spontaneamente dal bambino, è alla base della rieducazione delle dislalie.

Innanzitutto il bambino deve riconoscere, a livello percettivo, il nuovo suono e imparare a differenziarlo da quello col quale lo sostituisce.

Il secondo passo sarà quello di insegnargli il nuovo schema articolatorio indispensabile per la corretta pronuncia. Alcuni bambini imparano velocemente, anche in una o due sedute, altri hanno bisogno di più tempo. Non bisogna avere fretta ricordiamoci che questa prima parte è quella che richiede il maggior sforzo da parte del bambino e pertanto non vanno lesinati incoraggiamenti e gratificazioni.

Gli esercizi per l'impostazione dei vari fonemi proposti in questo libro sono solo i più classici, ma l'esperienza di una logopedista può essere d'aiuto nel proporre altri, adattandoli alle esigenze di ogni bambino.

Appena lo schema articolatorio è stato capito e imparato, va allenato inizialmente con le vocali e successivamente nelle parole. L'esercizio quotidiano è indispensabile per una veloce soluzione del problema; rendere questi momenti gioiosi e giocosi è la carta vincente per mantenere viva l'attenzione e la motivazione.



Quando il bambino è in grado di ripetere senza fatica le parole, è arrivato il momento in cui inizierà a utilizzare saltuariamente il nuovo suono anche parlando spontaneamente. Sarà allora utile correggere ogni tanto il bambino durante il suo linguaggio spontaneo. La correzione, naturalmente, non deve essere imposta come un rimprovero, ma come un incoraggiamento a una nuova conquista. Si eviti perciò di fare correzioni nei momenti in cui il bambino racconta con enfasi un episodio che lo ha particolarmente colpito, oppure davanti ad altre persone, o quando è arrabbiato. Si individui il momento opportuno e se, ad esempio, ha imparato a dire *s*, ma spontaneamente pronuncia ancora *tole* per *sole*, gli si chieda: «Volevi dire *tole* o *sole*?».

Il bambino viene così aiutato ad automatizzare il suono e a riorganizzare il suo vocabolario. I tempi variano da bambino a bambino: può essere sufficiente un mese o magari più tempo.

Nell'evoluzione fisiologica del linguaggio, i bambini, pur essendo in grado di articolare molti fonemi, possono non essere ancora capaci di utilizzarli nelle parole, in modo corretto; possono cioè «semplificare» la struttura della parola. Non parliamo in questo caso di *dislalie*, ma di semplificazioni fonologiche che, se permangono nel tempo, possono costituire un problema.

I *processi di semplificazione fonologica* possono operare:

- a) a livello del sistema fonologico, in cui viene semplificato il modo o il luogo di articolazione:
  - *stopping*: un suono fricativo o affricato viene sostituito con uno occlusivo («pumo» per «fumo», «telo» per «cielo», «tole» per «sole»);
  - *affricazione*: un suono occlusivo o fricativo viene sostituito con uno affricato («nagio» per «naso», «ciole» per «sole», «vagio» per «vaso»);
  - *fricazione*: un suono affricato viene sostituito con uno fricativo («gossa» per «goccia», «soccolo» per «zoccolo»);
  - *anteriorizzazione*: suoni posteriori (*k*, *g*) vengono sostituiti da anteriori (*t*, *d*) («tasa» per «casa», «datto» per «gatto»);
  - *posteriorizzazione*: suoni anteriori (*t*, *d*) vengono sostituiti da posteriori (*k*, *g*) («checco» per «tetto», «gue» per «due»);
  - *desonorizzazione*: suoni sonori, con vibrazione laringea, sono sostituiti dai corrispondenti sordi, senza vibrazione laringea («camba» per «gamba», «tonna» per «donna»);
  - *gliding*: il suono «gli» viene sostituito da «j» («vojo» per «voglio»);
- b) a livello della struttura della sillaba e della parola:
  - *eliminazione della sillaba più debole* («nana» per «banana», «fante» per «elefante»);
  - *armonia consonantica*, ovvero una consonante viene sostituita con un'altra già presente nella parola per rendere più «armonica» l'articolazione della parola («pappeto» per «tappeto»);
  - *armonia vocalica* («maccana» per «macchina»);
  - *riduzione dei gruppi consonantici* («pada» per «spada», «patta» per «pasta», «atto» per «alto»);
  - *riduzione dei dittonghi* («pede» per «piede», «bondò» per «biondo»);

- *metatesi*: una consonante viene spostata all'interno della parola («vedo» per «devo», «feiscio» per «sceriffo», «samale» per «salame», «Gevona» per «Genova»);
- *epentesi* di consonante e/o vocale iniziale, ovvero il bambino aggiunge qualcosa («trigre» per «tigre», «tansca» per «tasca»);
- *cancellazione di consonante e/o vocale* («avallo» per «cavallo»).

Il trattamento riabilitativo dei bambini che presentano un disturbo fonologico, che attuano cioè molte semplificazioni, può comprendere *anche* il lavoro proposto in questo libro, ma richiede un lavoro più ampio per il quale rimandiamo alla bibliografia specifica.

Le proposte di lavoro di questo libro sono rivolte:

- ai logopedisti, in quanto materiale pronto all'uso;
- ai docenti della scuola d'infanzia, a quelli della primaria e agli insegnanti di sostegno come spunto di lavoro sia individuale che collettivo. Questo volume sarà loro utile per aiutare gli alunni italiani e stranieri ad avere una migliore pronuncia; per proporre giochi di riflessione metafonologica avendo a disposizione elenchi di parole e immagini suddivisi in base al contenuto di fonemi; per facilitare il bambino nell'analisi fonemica, costruendo le parole avvicinando le varie «faccette»; per aiutare i bambini che scrivendo omettono la consonante nascosta; per aiutare i bambini che confondono i suoni simili (*k-g, f-v, p-b*) facendo loro cogliere la diversa sonorità;
- ai genitori che volessero autonomamente aiutare i loro bambini nell'apprendimento dei nuovi suoni;
- agli adulti con problemi di pronuncia che volessero autocorreggersi;
- a persone con problemi di articolazione (disprassie, disartrie, ecc.) conseguenti a lesioni neurologiche, come supporto di lavoro.

# Promemoria

Qualora il lavoro di abilitazione linguistica venga iniziato dalla logopedista e continuato a casa dai genitori, si consiglia di allegare al materiale di lavoro questo foglio di promemoria con le indicazioni di base che devono essere sempre tenute presenti.

## SUGGERIMENTI PER I GENITORI

Molti bambini non riescono a pronunciare in modo corretto uno o più suoni. Cosa fare?

- Non appena la logopedista avrà *impostato* il suono corretto (a volte basta una seduta, a volte ne servono di più), vi verranno dati degli esercizi da fare a casa con lo scopo di far abituare il bambino al nuovo modo di pronunciare il suono.
- Denominate le immagini o leggete le parole una alla volta al vostro bambino, calcando la voce sul suono da correggere e fategliela ripetere. Fatelo con spirito **gioioso e giocoso**.
- Quando il bambino saprà ripetere il nuovo suono senza difficoltà, potete chiedergli di denominare le immagini e/o, se è già in grado, di leggere le parole da solo.
- Avete fantasia? Inventatevi degli indovinelli le cui risposte sono le parole in elenco.
- **Esercitarsi per 10-15 minuti al giorno è indispensabile per una veloce soluzione del problema.**
- Non pretendete che il bambino inizi da subito a usare la nuova pronuncia nel linguaggio spontaneo, ma dategli tempo. L'importante è esercitarsi quotidianamente. Solo così automatizzerà il suono corretto.
- Poiché si procede per gradi, vi verranno consigliati a ogni successivo incontro, nuovi esercizi.



**Buon lavoro!**

# Prova dei fonemi

NOME: \_\_\_\_\_

DATA: \_\_\_\_\_ ETÀ: \_\_\_\_\_

	Alfabeto fonetico	Parola	Denominazione dell'immagine	Ripetizione	Note
<b>T</b>	/t/	tavolo	1		
<b>T</b>	/t/	tetto	2		
<b>D</b>	/d/	dito	3		
<b>D</b>	/d/	dado	4		
<b>C</b>	/k/	cane	5		
<b>C</b>	/k/	becco	6		
<b>G</b>	/g/	gatto	7		
<b>G</b>	/g/	mago	8		
<b>P</b>	/p/	pollo	9		
<b>P</b>	/p/	ape	10		
<b>B</b>	/b/	barca	11		
<b>B</b>	/b/	gabbia	12		
<b>M</b>	/m/	mano	13		
<b>M</b>	/m/	mamma	14		
<b>N</b>	/n/	nido	15		
<b>N</b>	/n/	nonna	16		
<b>F</b>	/f/	fumo	17		
<b>F</b>	/f/	farfalla	18		
<b>V</b>	/v/	vino	19		
<b>V</b>	/v/	uva	20		
<b>S</b>	/s/	sole	21		
<b>S</b>	/s/	osso	22		
<b>S</b>	/z/	casa	23		
<b>S</b>	/z/	naso	24		
<b>Z</b>	/ts/	pizza	25		
<b>Z</b>	/ts/	calze	26		
<b>Z</b>	/dz/	zorro	27		
<b>Z</b>	/dz/	zebra	28		
<b>CI</b>	/tʃ/	ciliegie	29		
<b>CI</b>	/tʃ/	doccia	30		
<b>GI</b>	/dʒ/	giraffa	31		
<b>GI</b>	/dʒ/	formaggio	32		
<b>L</b>	/l/	luna	33		

	Alfabeto fonetico	Parola	Denominazione dell'immagine	Ripetizione	Note
<b>L</b>	/l/	palla	34		
<b>TR</b>	/tr/	treno	35		
<b>R</b>	/r/	rana	36		
<b>R</b>	/r/	torre	37		
<b>SCI</b>	/ʃ/	scimmia	38		
<b>SCI</b>	/ʃ/	pesce	39		
<b>GLI</b>	/ʎ/	coniglio	40		
<b>GLI</b>	/ʎ/	foglia	41		
<b>GN</b>	/ɲ/	ragno	42		
<b>GN</b>	/ɲ/	cigno	43		
<b>ST</b>	/st/	stella	44		
<b>ST</b>	/st/	busta	45		
<b>SP</b>	/sp/	spada	46		
<b>SP</b>	/sp/	vespa	47		
<b>SC</b>	/sk/	scala	48		
<b>SC</b>	/sk/	biscotti	49		
<b>LT</b>	/lt/	coltello	50		
<b>RC</b>	/rk/	forchetta	51		
<b>LB</b>	/lb/	albero	52		
<b>MB</b>	/mb/	bambino	53		
<b>NT</b>	/ɲt/	ponte	54		
<b>ND</b>	/ɲd/	indiano	55		
<b>NG</b>	/ɲg/	fungo	56		

### Note

In data \_\_\_\_\_ si evidenzia:

---



---



---



---



---

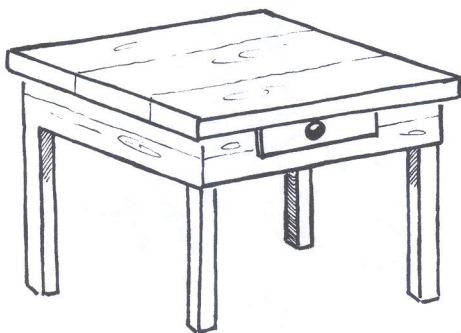


---

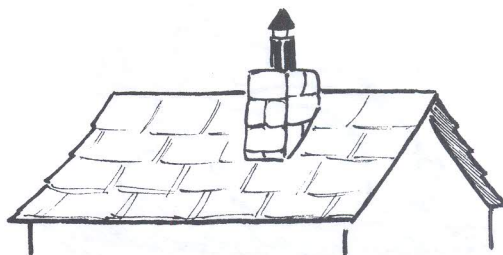


---

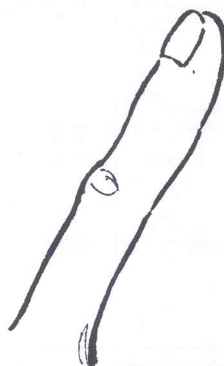
Immagini da denominare nella «Prova dei fonemi»



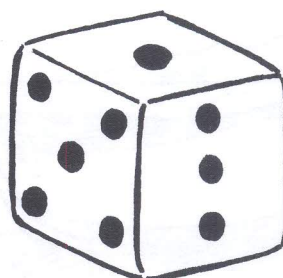
1



2



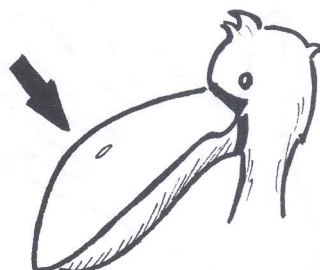
3



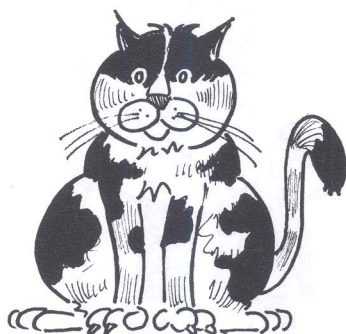
4



5



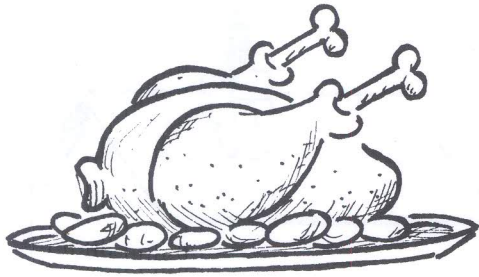
6



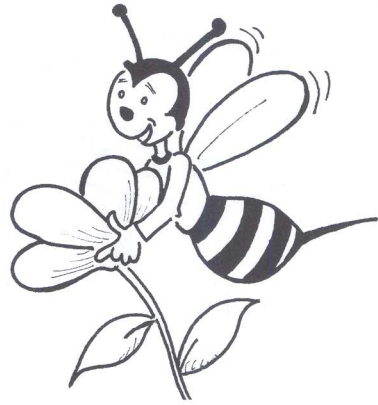
7



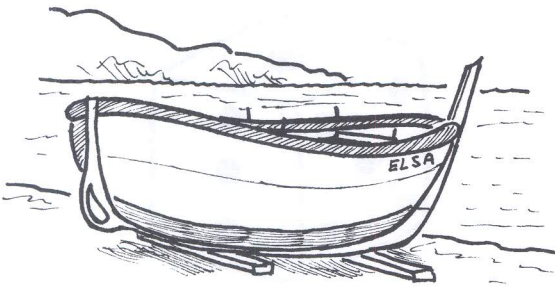
8



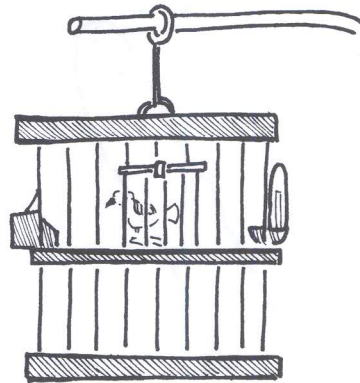
9



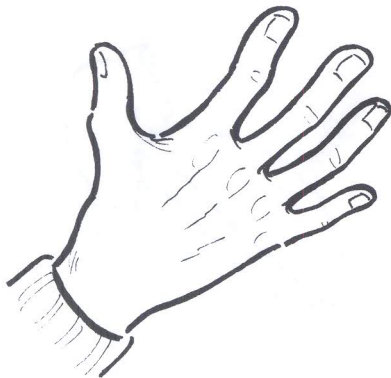
10



11



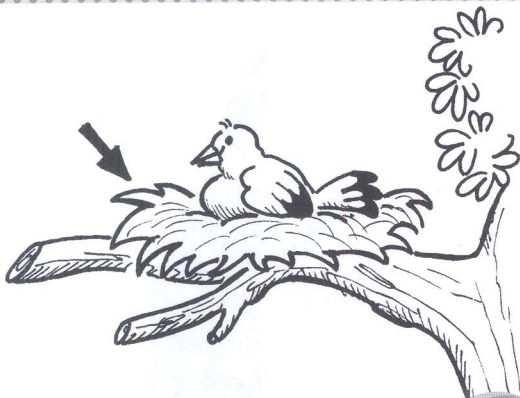
12



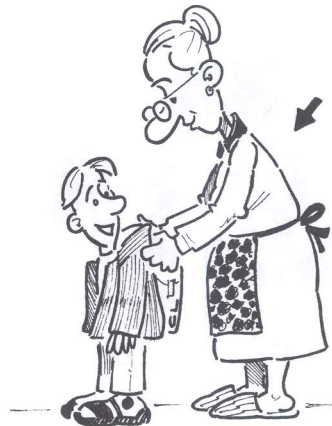
13



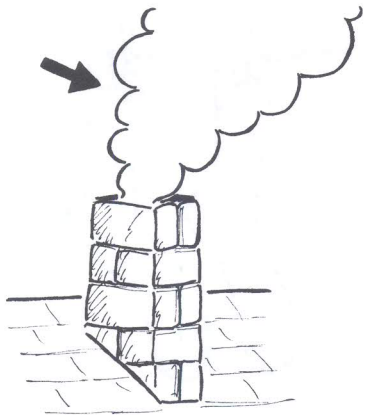
14



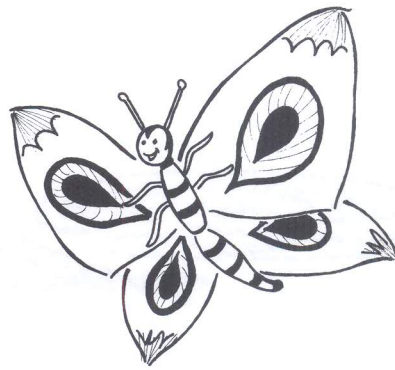
15



16



17



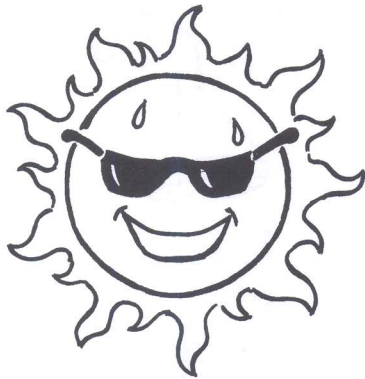
18



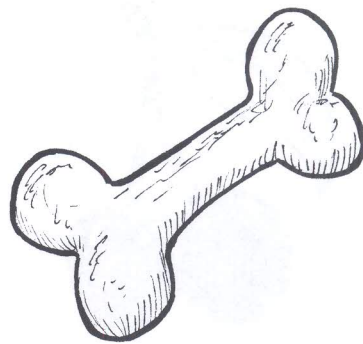
19



20



21



22



23

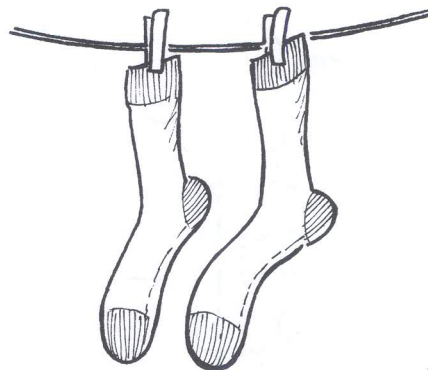


24





25



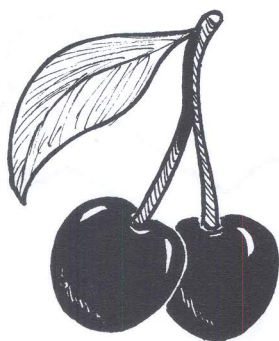
26



27



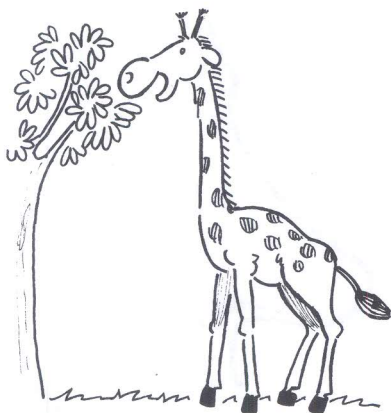
28



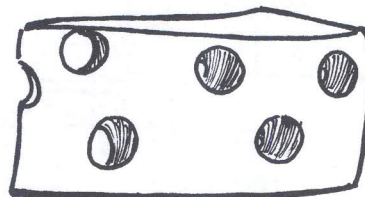
29



30



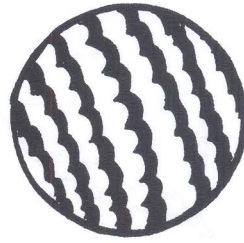
31



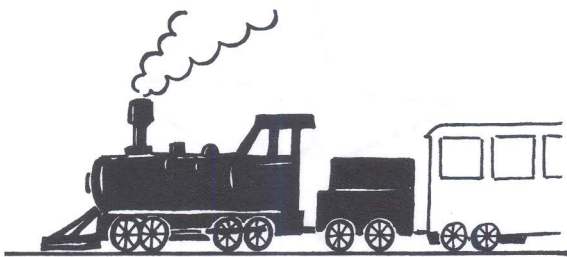
32



33



34



35



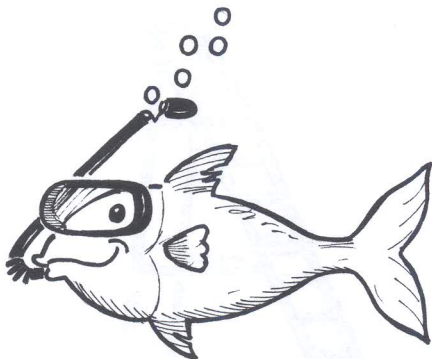
36



37



38



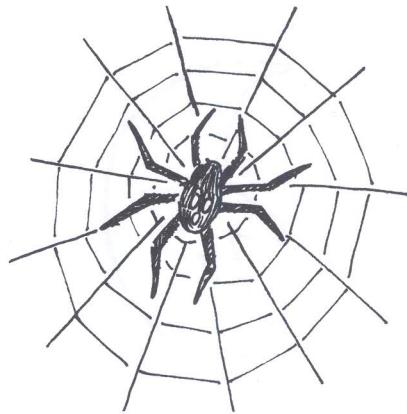
39



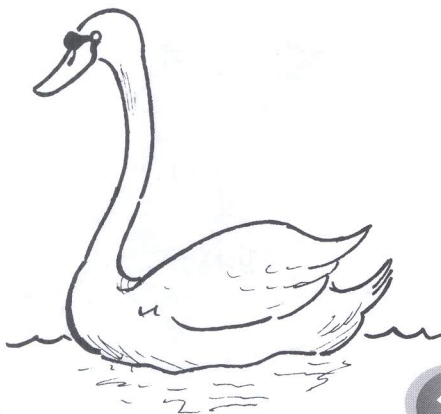
40



41



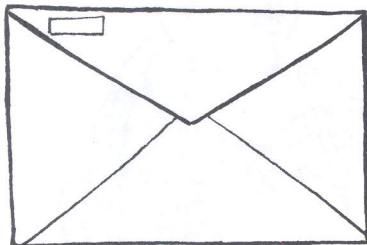
42



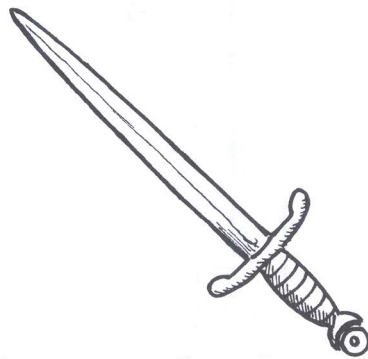
43



44



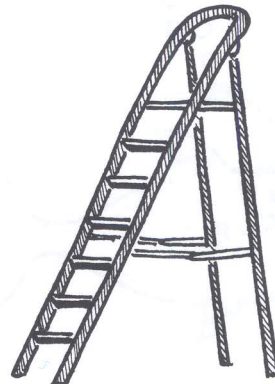
45



46



47



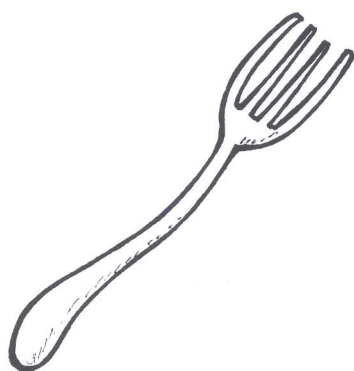
48



49



50



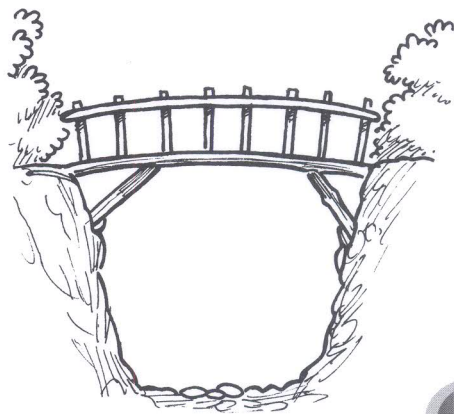
51



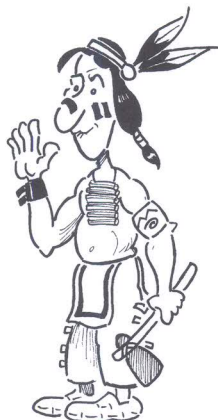
52



53



54



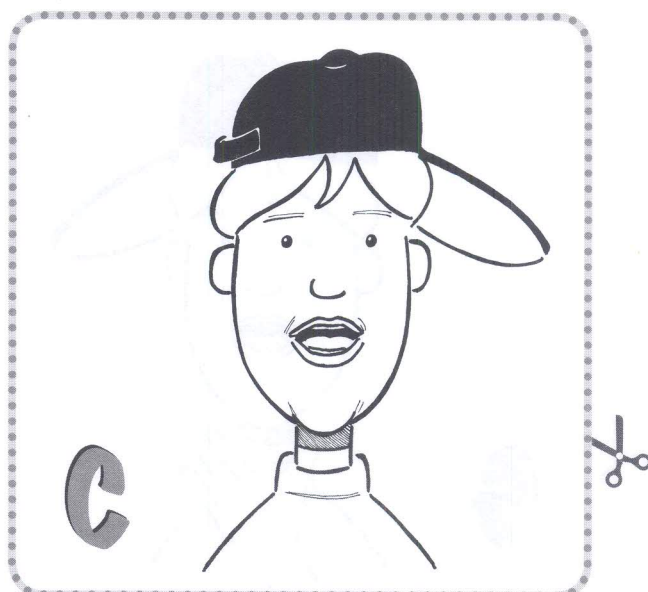
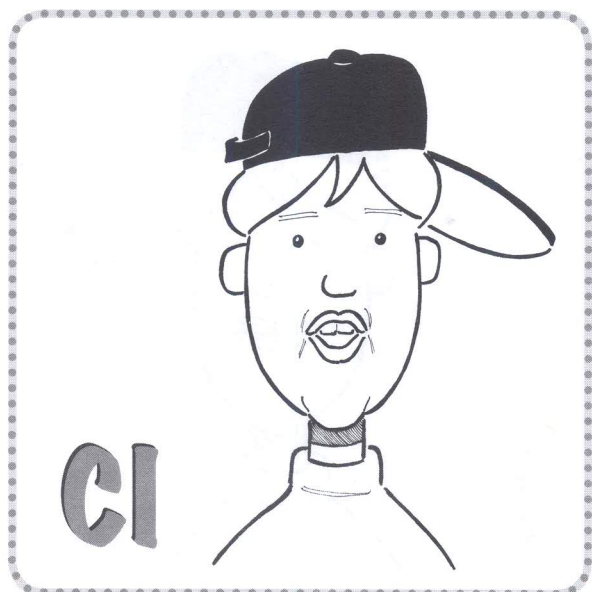
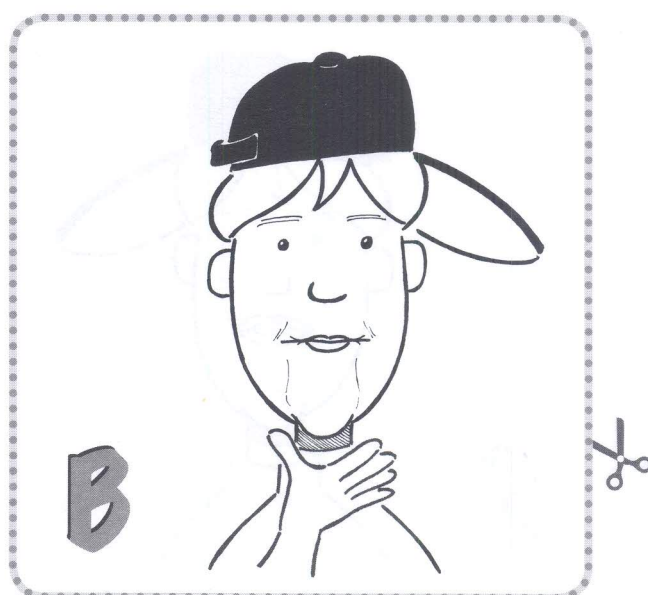
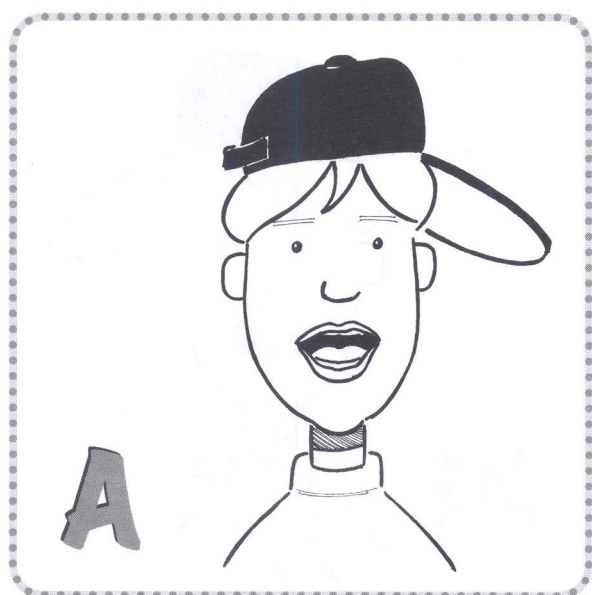
55



56

# L'alfabeto «faccettato»

Utilizzate l'alfabeto faccettato per creare le parole. Ritagliando i riquadri e avvicinando le carte si possono comporre parole o intere frasi.





D



E



F



GI

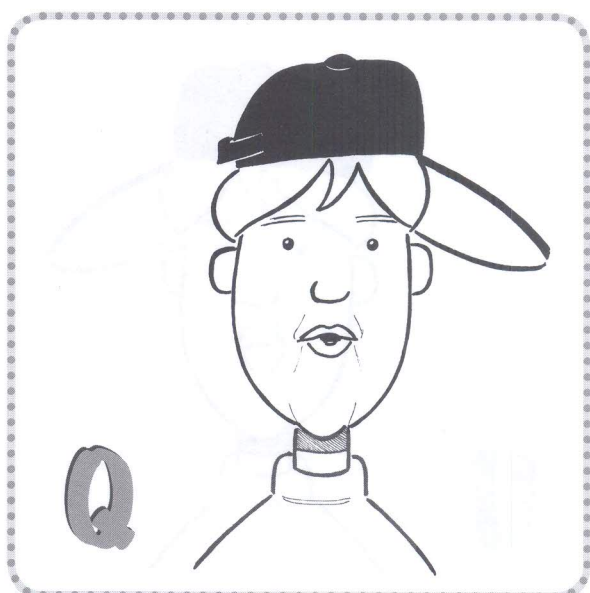
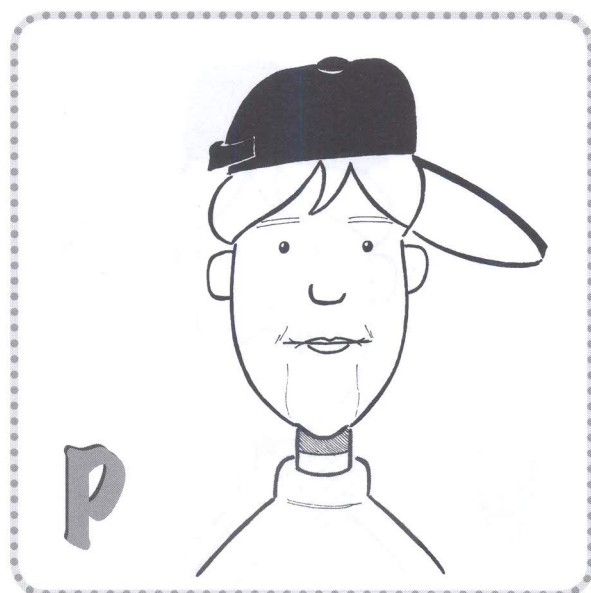
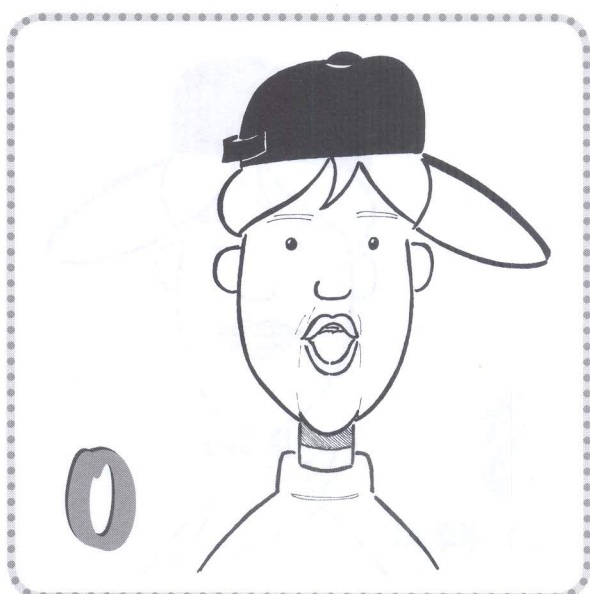
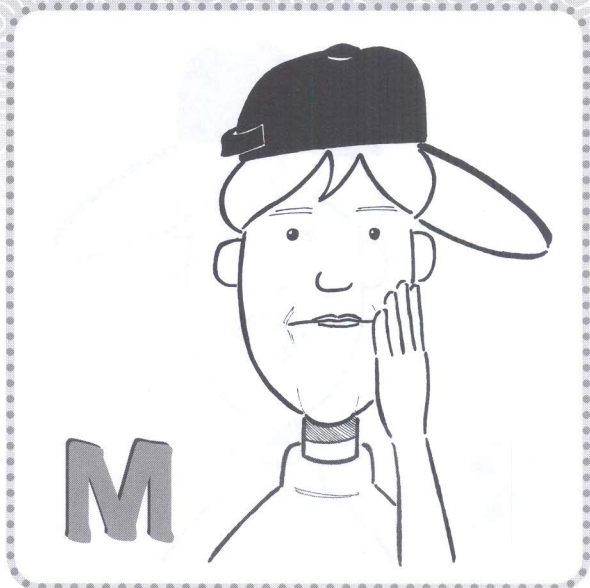


G



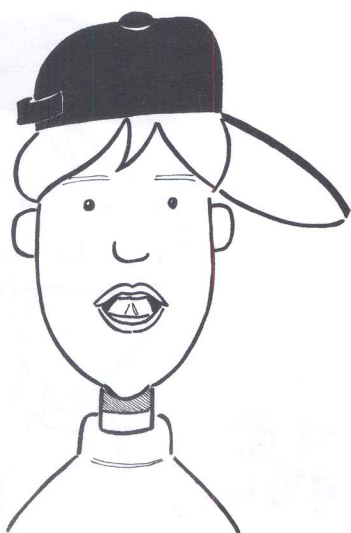
I







**R**



**S**

(SORDA)



**S**

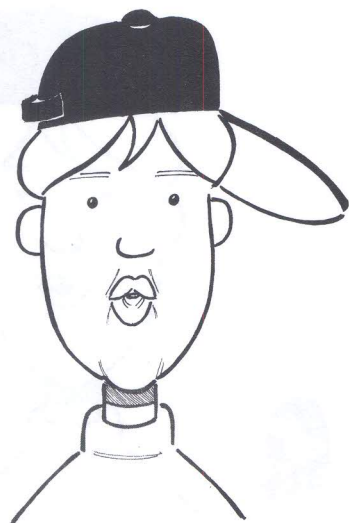
(SONORA)



**T**



**U**



**V**





**Z**

(SORDA)



**Z**

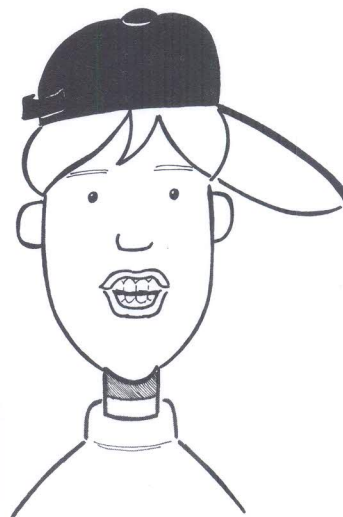
(SONORA)



**GL**



**GN**

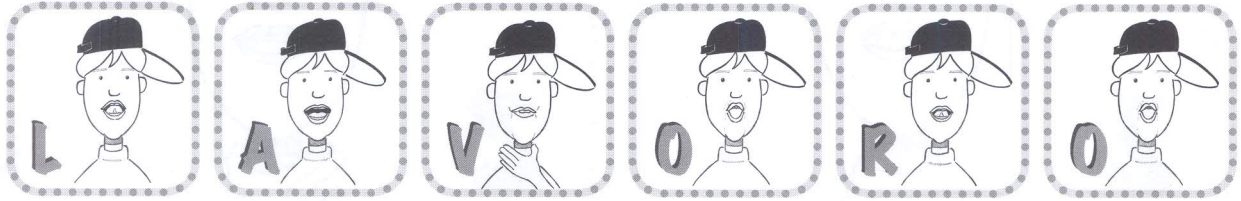
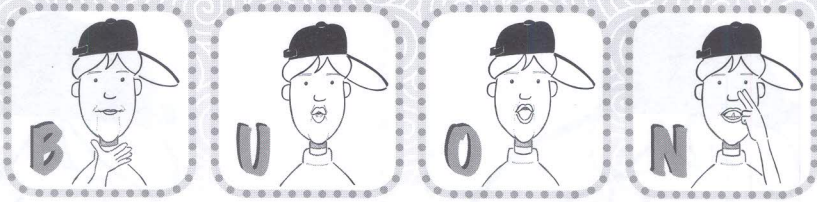


**SC**



**H**





## Consultazione rapida

Se il tuo bambino dice...

**CORCA** invece di **TORTA**



vai a p. 35

**GHENCHE** invece di **DENTE**



vai a p. 49

**TASE** invece di **CASE**



vai a p. 63

**DATTO** invece di **GATTO**



vai a p. 77

**TALLA** invece di **PALLA**



vai a p. 91

**PAMPINO** invece di **BAMBINO**



vai a p. 103

**BACCHINA** invece di **MACCHINA**



vai a p. 115

**DODDA** invece di **NONNA**



vai a p. 129

**TARTALLA** invece di **FARFALLA**



vai a p. 143

**VASO** invece di **VASO**



vai a p. 157

**TOLE** o **CIOLE** invece di **SOLE**



vai a p. 171

**NADO** invece di NASO



vai a p. 171

**TASSA** invece di TAZZA



vai a p. 199

**DUCCA** invece di ZUCCA



vai a p. 199

**TABATTE** o **SABATTE** invece di CIABATTE



vai a p. 215

**DELATO** o **SELATO** invece di GELATO



vai a p. 229

**NUNA** invece di LUNA



vai a p. 243

**UOTA** o **LUOTA** invece di RUOTA



vai a p. 257

**PECE** o **PESE** invece di PESCE



vai a p. 279

**CONIIO** invece di CONIGLIO



vai a p. 291

**RANIO** invece di RAGNO



vai a p. 303

**TELLA** invece di STELLA



vai a p. 315

**POTE** invece di PONTE



vai a p. 332

**ABERO** invece di ALBERO



vai a p. 332

Fate percepire al bambino la vibrazione laringea in questo modo: fategli appoggiare la sua mano sul vostro collo; sentirà il «motorino» prodotto dalla vibrazione delle corde vocali.

Quando cercherà di imitare il suono corretto, fategli percepire la vibrazione facendogli tappare le orecchie. Se dirà TA, non sentirà nulla, se dirà DA, sentirà un forte ronzio.

Imparare a percepire la differenza acustica tra i suoni sordi e quelli sonori sarà utile anche a tutti i bambini che, scrivendo, confondono i suoni simili (T/D – K/G – P/B – F/V – CI/GI).

Quando il bambino ha imparato ad articolare il fonema nel «luogo» corretto e a sonorizzarlo, si passi all'allenamento nelle parole e poi nelle frasi.

